



# L'Unità 2

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.  
(E fa riposare  
il telecomando).

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

SABATO 23 NOVEMBRE 1996

## Trainspotting e Crash: film innocui?

FERDINANDO CAMON

**P**ER LE CITTÀ d'Italia girano due film, che producono alti incassi e forti polemiche: «Trainspotting» e «Crash». «Trainspotting» mi ha lasciato un dolore nel cervello. Eravamo a una scena iniziale, la prima sera. Il ragazzo stende il braccio, massaggia la vena, carezzandola, punta l'ago, e spinge. La vena si apre, soffice, gonfia. Mentre l'ago entra, viscido nel liquido, il sangue schizza fuori, e diventa rivo. Nella fila dietro la mia, un po' a destra, una voce di ragazzina-bambina, men che ventenne, strilla: «Che gioia!». Il resto della sala, muto. La sala era piena di giovani. Avrei voluto, mi pentito di non averlo chiesto, che si accendesse la luce, si facesse una pausa di dieci minuti, la ragazzina-bambina spiegasse la sua gioia. Non la incontrerò più. Non conoscerò le sue ragioni. Non-saperle vuol dire non-capire il film, il suo successo, il suo messaggio. Però aver sentito quel grido di entusiasmo (entusiasmo vuol dire «essere nel dio» o «dio è in noi»), mi dà un vantaggio su chi ha visto lo stesso film in sale dove la congiunzione col dio fu vissuta in silenzio, non sali in superficie. C'è un critico americano, a Los Angeles, che giudica i film vendendoli nei drive-in: nel drive-in si arriva in auto, portano un vassoio con hamburger e birra, e lui nel giudizio sul film ci fa entrare la qualità della birra, la schiuma, le gambe della cameriera, il cricchio della ghiaia sotto le gomme dell'auto che parcheggia accanto alla sua. Per un buon giudizio su «Trainspotting», quel grido di gioia «deve» entrarci. È come una didascalia a piè delle immagini. Gridare di gioia, per una pera, vuol dire farsi, sapere cos'è, sentirla come la pace, il paradiso. Quella era una ragazza che si fa. Come altri, in quella sala. Ma una minoranza. La stragrande maggioranza no. È vero che in questa media città italiana il sequestro di ecstasi in un anno si è decuplicato, passando da 300 pasticche a 3mila. Ma pasticca (freccetta, elefante) non vuol dire buco. Quelli che vedevano il film, attorno a me, erano lì per vedere cos'è il paradiso di chi si buca. Perché il messaggio del film è proprio qui: la droga è il paradiso. «Ti ricordi il tuo ultimo orgasmo? beh, mille volte di più». Chi grida «che gioia» conosce mille orgasmi in uno. Chi sta zitto, conosce solo un millesimo del vero orgasmo. Il messaggio è di una seduzione ineluttabile (contro la quale non si può lottare).

**O**gni volta che qualcuno espone la negatività del messaggio di un'opera, gli si fa l'accusa di temere l'opera e voler difendersene: che è la fonte della censura. La censura, diceva Moravia, obbedisce a un meccanismo fobico. Credo che avesse ragione. Ma era solo metà dell'argomento. L'altra metà dice che la provocazione obbedisce a un meccanismo sadico. Moravia domandava: «Volete essere governati da fobici?». Certo che no. Ma resta l'altra domanda: «Vogliamo essere governati da sadici?». Karl Popper non era dell'idea che fosse illecita o inedita qualsiasi forma di intervento «censorio» sulla tv. In questi giorni, il filosofo Gianni Vattimo recupera la tesi di Popper per applicarla al film di Cronenberg «Crash».

«Crash» non è la pace del paradiso, è la pace con l'inferno. Non è la negazione della morte, è la sfida alla morte. «Crash» è un film di corpi, morti o morenti. Ma godenti. I personaggi di «Crash» sono corpi appena scampati alla morte, che stanno per cadere in una nuova morte. Tra una morte e l'altra, i corpi son segnati da cicatrici, protesi, bruciature, cuciture, plastiche. La loro desiderabilità sta nella loro mortalità. All'inizio del film, nello scontro frontale, il corpo dello scontrato viene lanciato come il missile di un bazooka nell'abitacolo dello scontrato: il quale se lo guarda a fianco, testa in giù e gambe in aria, inerte, remissivo, docile come un richiamo; lui vivo, l'altro morto: un senso di onnipotenza. Alla fine del film, l'ultimo viaggio in auto è vissuto come un «viaggio della conoscenza» dei tempi dell'Lsd: l'incidente sta al viaggio in auto come il flash sta al viaggio in acido, è l'illuminazione; lei è morente, nuda, a sesso scoperto, sul prato verde, incosciente, lui la contempla e più la vede morire più la desidera, la prende da dietro, musica e the end. Siamo dei morti erotici, degli erotici morenti. E la morte che è erotica. L'esperimento estremo è l'esperimento

SEQUE A PAGINA 6

## È partito, dopo innumerevoli ritardi, il satellite Hot Bird 2. Per l'Italia sarà una vera rivoluzione

# Entra in orbita la nuova tv

■ Doveva partire già da alcuni giorni, ma il maltempo l'aveva bloccato. L'altro ieri sera, finalmente, Hot-Bird 2, il satellite di Eutelsat che rivoluzionerà la tv italiana, è stato lanciato dalla base di Cape Kennedy. Di fatto si apre una nuova stagione, anche se gli effetti veri e propri della messa in orbita del satellite, si avranno da dicembre quando Hot-Bird 2 sarà in servizio nella posizione giusta. Il satellite si può a buon diritto definire «italiano», come ha spiegato il direttore commerciale di Eutelsat Berretta. Infatti dispone di 20 ripetitori per metà prenotati dall'Italia (due dalla Rai, 4 da Telepiù, 2 da Stream, società per la tv via cavo della Stet, uno da Mediaset, e uno da Telespazio per una tv araba che trasmette dal nostro paese). In che consiste la rivo-

Nelle case  
la tecnologia  
digitale  
Vita: «Ora  
indispensabili  
nuove regole»

luzione? Primo, è il più potente satellite della nuova generazione; secondo, è l'avvio in grande stile della tv digitale. Terzo, permette di offrire più canali combinati insieme, con scelta da parte del cliente. Inoltre, come è noto, la tv digitale offre immagini più nitide e un suono più puro. L'unico precedente che si conosce nel mondo riguarda gli Stati Uniti. Quanto a Rai e Mediaset, sono in attesa che cambi la legislazione, dato che al momento è vietato ai due gruppi italiani di trasmettere programmi a pagamento via satellite. Il sottosegretario Vita sottolinea la novità Hot-Bird 2 e afferma che ora «è ancor più necessario il varo del sistema di regole previsto dal governo sulla comunicazione, premessa per un futuro certo e trasparente dei media in Italia».

### La vigilia di Milan-Inter

## Baresi e Bergomi: «Noi, veterani del derby più duro»

Domani a S. Siro va in scena il derby. Gli umori della sfida attraverso le parole delle «bandiere» Bergomi e Baresi. Il nerazzurro teme di saltare il primo derby dopo 15 anni, il rossonero è convinto che la squadra dominante è il Milan.

CECCARELLI VENTIMIGLIA

A PAGINA 9

### Intervista a Sandro Curzi

## I grandi processi? Sarebbe meglio attenersi ai fatti

«La Rai ha fatto bene a ritirare il film sul caso Vulcano. Troppo sceneggiato, meglio attenersi agli atti processuali». Sandro Curzi commenta la mancata messa in onda del film della sua serie sui *Grandi processi*.

MICHELE ANSELMI

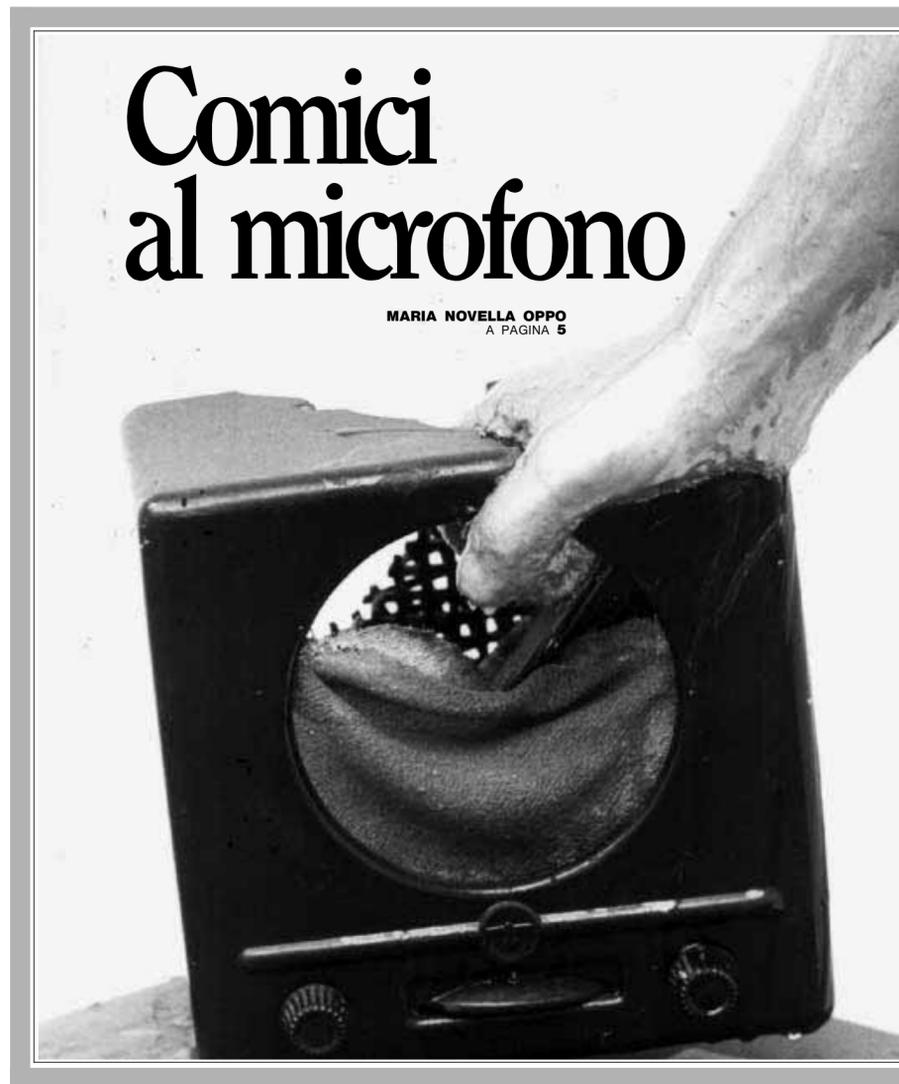
A PAGINA 5

### Fu attrice anche con Carné

## Muore Casares grande diva del teatro francese

Uno dei «mostri sacri» del teatro francese, l'attrice Maria Casares, è morta l'altra notte all'età di 74 anni. Poche ma memorabili le sue apparizioni nel cinema (col regista Carné), nel teatro interpretò tutti i grandi classici.

A PAGINA 6



## Comici al microfono

MARIA NOVELLA OPPO  
A PAGINA 5

Dario Coletti/In Press

## Signori, è ora di cambiar satira

**S**IAMO RESTATI stupiti leggendo l'articolo di Michele Serra sullo spettacolo di Beppe Grillo, apparso su *Repubblica* del 20 novembre.

Stupiti del fatto che Serra, dosando elegantemente l'ironia, li quidi tutto quanto Grillo racconta.

Grillo «comico pazzo» con lo «sguardo allucinato», la «mente infantile...» di che parla questo guito strambo? Ovviamente può dire solo qualche cosa di «poetico» gingillandosi fiducioso coi suoi balocchi tecnologici.

Così non potendo negare il genio artistico di Grillo lo si impacchetta sul piano intellettuale come uno strano animale da palcoscenico tutto istinto e niente cervello. Proprio come accadde al grande Totò.

Ci sono venute in mente le

IFO (FRANCA, DARIO, JACOPO)

considerazioni degli accademici al debutto di *Mistero Buffo*. E pare strano che un sottile commentatore come Michele Serra non abbia speso qualche energia per verificare se, puta caso, non una, ma molte delle invenzioni presentate da Beppe Grillo siano non solo vere e funzionanti ma anche realmente in grado di contribuire enormemente a cambiare i modi della produzione industriale. Noi lo abbiamo fatto, siamo andati a leggerci gli studi dai quali Grillo trae le sue follie e abbiamo avuto conferma del senso profondo di questa ricerca. Lo sappiamo noi, lo sanno gli specialisti del settore e lo sanno molti spettatori di Grillo. E non è un caso che questo spettacolo non abbia accesso alla

scelto la strada dell'intellettuale di corte che si incarica di coprire di ridicolo chi, in questa situazione, recita l'elogio della follia.

Ti stupisci che si sia convinti che un preciso gruppo di potere non voglia «modificare troppo rapidamente le ottuse strategie di profitto». Serra, è proprio così! Lo scontro più grosso è tecnologico. Negare che oggi sia già possibile costruire automobili non inquinanti e che ci sia chi cerca di ritardare questo cambiamento è una superstizione medioevale o un miracolo della disinformazione.

È in corso una battaglia titanica: «Paperon de' Paperoni contro Archimede Pitagorico». Dietro ci sono gli equilibri petroliferi, gli investimenti ottusi delle

SEQUE A PAGINA 6

